

TEATRO

Da Brecht al confronto fra etnie

FRANCO CORDELLI

BOLOGNA

BOLOGNA Palcoscenico d'Europa è il titolo del secondo festival della Convenzione Teatrale Europea. Il primo, realizzato a Saint-Etienne, si propose di indagare il rapporto con le nuove realtà dell'Est; il secondo, in programma dall'11 al 19 con una somma di venti spettacoli, ha per tema "La realtà della nuova immigrazione dai paesi del Sud" (così nelle parole di Paolo Cacchioli, direttore del festival organizzato da Nuova Scena).

Uno dei più prestigiosi interpreti della scena europea, Ekkehard Schall (portabandiera del Berliner Ensemble) con un suo recital dal titolo *Tanta gente ovvero adesso basta però*, ha dato vita al primo spettacolo in programma, ricavato da poesie e brevi drammatizzazioni di Brecht, cavallodibattaglia dell'asciutto e arguto Schall che, in qualche modo, ha promesso di chiudere la sua partita con Brecht.

Vero e proprio stemma del festival, comunque, il secondo spettacolo in programma: *Nessuno può coprire l'ombra* di Marco Martinelli e Saidou Moussa Ba, produzione Teatro delle Albe di Ravenna e regia di Martinelli. Dico "stemma del festival" perché il gruppo ravennate, attivo dal 1983, vanta una già lunga collaborazione con attori senegalesi e pone al centro dei propri interessi non solo linguistici il "meticciano": il tema della convivenza tra culture diverse, il tema della differenza, il problema dell'immigrazione (appunto) e delle etnie.

L'INDIPENDENTE

16 NOV. 1991

Meno ambizioso, mi pare, del precedente *Lunga vita all'albero*, realizzato nel '90 a Santarcangelo *Nessuno può coprire l'ombra*, è ai confini tra la farsa e l'apologo filosofico. In scena ci sono tre magnifici attori di colore: uno si limita a fare da variante scenografica e simbolica (arriva a trasformarsi in un baobab), gli altri due sono, a turno, Leuk la lepre e Bouki la iena. Il tono delle brevi scene è scarzonato. Martinelli e Moussa Ba partono dal folclore, dalla magia, dalla tradizione orale, ma ben presto arrivano ad altro, ad uno humour malizioso. Ovviamente la iena è una iena, non ha rispetto della proprietà altrui e divora tutti, e la lepre è una lepre che non si limita a scappare, Leuk è anche una lepre furba, che spesso mette nel sacco Bouki. Altrettanto ovviamente, tuttavia, Leuk e Bouki si scambiano le parti, poiché c'è del nero nel bianco e della tenerezza nel più efferato dei nostri gesti: proprio come nel recente, ammiratissimo *Woza Albert* di Peter Brook.

Palcoscenico d'Europa
Bologna, fino al 19 novembre.